



**Provincia di Ravenna**

settore pubbliche relazioni – ufficio stampa

**Comunicato stampa**

Ravenna, 27 settembre 2011

## **TECNOPOLO RAVENNATE: ECCO TUTTI I PROGETTI ALLO STUDIO**

Un investimento complessivo di 9 milioni di euro, 20 giovani ricercatori assunti e impegnati su progetti innovativi relativi a quattro filoni d'intervento (Energia e Ambiente, Nautica, Restauro e Riquilificazione degli edifici, Nuovi Materiali): sono i 'numeri' chiave che caratterizzano l'avvio operativo del Tecnopolo di Ravenna-Faenza, al centro questa mattina di un affollato convegno alla Sala Cavalcoli. Al dibattito sul tema 'Il Tecnopolo della provincia di Ravenna - la ricerca incontra le imprese e il mondo della scuola', sono intervenuti i rappresentanti delle Istituzioni, il mondo della scuola, dell'università della ricerca, imprenditori e organizzazioni sindacali.

"L'avvio operativo del Tecnopolo ravennate - **ha detto il presidente della Provincia, Claudio Casadio** – è un segnale di fiducia verso il territorio, che pone al centro il progetto della crescita economica e sociale. Intendiamo valorizzare la ricerca in stretta relazione con il mondo delle imprese e della scuola perché dobbiamo puntare su qualità e innovazione. Per fare questo è indispensabile investire nella formazione dei giovani. Il nostro è un territorio caratterizzato da un diffuso tessuto di PMI che hanno bisogno di ricerca per garantirsi competitività internazionale. Ringrazio la Regione per aver avviato i Tecnopoli in stretta relazione con i territori, e il mio auspicio è che si crei una rete regionale tra le eccellenze della ricerca, perché anche questo sarebbe un ulteriore segnale di fiducia di cui tutto il Paese ha bisogno".

**Il vicepresidente della Provincia, con delega all'Innovazione, Gianni Bessi**, ha annunciato la nascita – entro l'anno – di una 'cabina di regia' tra tutti i soggetti interessati al Tecnopolo ravennate ("Senza costi aggiuntivi") al fine di coordinare al meglio la ricerca e le esigenze del mondo produttivo. "Stiamo cercando di costruire qualcosa di veramente nuovo per Ravenna e l'Emilia-Romagna – ha commentato Gianni Bessi - centri di ricerca industriale altamente specializzati che lavorino per la competitività delle imprese e che attraggano investimenti in settori innovativi. E' questa la scelta centrale che l'intera Europa deve compiere per reggere le nuove sfide internazionali".

Nel corso dei vari interventi svolti da ricercatori e docenti universitari, sono emerse le caratteristiche del Tecnopolo ravennate e i progetti allo studio.

### **Ecco una sintesi.**

Nautica ed energia. Ma anche meccanica, nuovi materiali, alimentare, meccanica agricola. Questi i settori chiave dell'economia ravennate, che vedono la Regione Emilia-Romagna in prima linea per offrire nuove e concrete opportunità di sviluppo al sistema produttivo locale.

I programmi di ricerca, per quanto riguarda il **tecnopolo di Ravenna - Faenza**, si traducono in un investimento complessivo pari a **9 milioni di euro**. Il contributo della Regione Emilia-Romagna ammonta a **5,5 milioni**, di cui **2,6** di risorse **Por Fesr** e **2,9** derivanti dall'**Accordo di Programma Quadro** tra Regione, ministero per lo sviluppo economico e ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. A contribuire per i restanti **3,5 milioni** di euro sono l'**Università di Bologna**, la **Provincia** e il **Comune di Ravenna**.

Tel. +39 0544 / 258090 - 258091 - 258094 – 258095 - Fax +39 0544 / 34388  
pubblicherelazioni@mail.provincia.ra.it

Promosso dalla Provincia e dai Comuni di Ravenna e Faenza, il tecnopolo ravennate si sviluppa su **tre sedi** – area **ex Sarom** e area **Rivoira** a Ravenna, **Parco Torricelli delle arti e delle scienze** a Faenza – in cui sono operativi **20 nuovi ricercatori dedicati** e circa **90 ricercatori strutturati** degli enti partecipanti. **Quattro** le **unità operative** del tecnopolo: per Ravenna, il **Ciri** (Centro interdipartimentale di ricerca industriale, energia e ambiente) **Ambiente ed Energia** (unità operativa Biomasse), il **Ciri Meccanica avanzata e Materiali** (unità operativa Materiali avanzati e applicazioni per la nautica) e il **Ciri Edilizia** (unità operativa Tecnologie innovative applicate al restauro, recupero e riqualificazione del patrimonio costruito); ad essere operativo nella sede di Faenza sarà lo stesso Ciri Ambiente ed Energia, con l'unità operativa **Reach** (Registration Evaluation and Authorization of Chemicals).

A completare il quadro, per la sede di Ravenna, il "Programma pilota per lo sviluppo sperimentale di tecnologie a idrogeno per i primi mercati e la de carbonizzazione", realizzato dal dipartimento Energia e Trasporti del **Cnr**, in collaborazione con l'Università di Bologna. A Faenza, presso il Parco Torricelli, sarà inoltre operativo il "Laboratorio per lo sviluppo e la qualificazione di materiali innovativi e tecnologie per applicazioni industriali", realizzato dalla divisione Ricerca materiali innovativi di **CertiMaC**, in collaborazione con Istec, Cnr, Enea e lo stesso ateneo bolognese.

Tante le **aree di specializzazione** che caratterizzano i nuovi laboratori, con una diversificazione che muove dalla realizzazione di impianti di digestione anaerobica di matrici organiche – tra le quali le biomasse algali – alla diagnostica strumentale nell'edilizia e nelle costruzioni, dall'introduzione di materiali ecocompatibili per la nautica ai nano materiali per la meccanica.

Opportunità che si sono tradotte in specifici bandi: da un lato, le misure previste dall'**Asse 1 del Por Fesr**, "**Ricerca industriale e trasferimento tecnologico**". Qui ad essere finanziati, nel ravennate, sono stati **13 progetti**, realizzati da altrettante imprese del territorio, per un totale di **1.910.470 euro** di contributo complessivo concesso. Opportunità grazie alla quale le imprese hanno attivato investimenti totali per **4.594.700 milioni di euro**, con un "tasso di sopravvivenza" dei progetti superiore ai due terzi. Diversi gli ambiti di attività delle imprese, dalla chimica all'Ict, dall'agroalimentare ai trasporti e meccanica agricola, dall'automazione all'industria della lavorazione dei metalli. Fino ad agroalimentare e costruzioni. Settori chiave in un'economia come quella ravennate caratterizzata da imprenditoria diffusa e che fa perno sulla piccola e media impresa. Filo conduttore dei progetti finanziati, l'elevato tasso di "innovatività" degli stessi, come l'interfaccia uomo macchina "Himi" sviluppata dalla **Cni Informatica** di Alfonsine, per il controllo decentralizzato e in tempo reale di sistemi di automazione elettronici. O la nuova macchina filtro pressa, progettata dalla **Diemme** di Lugo, ad elevata efficienza e controllo delle performance di processo. O, ancora, il "Lami-Compact" di **Ofra Officine** di Ravenna, un sistema automatizzato, flessibile e compatto per la produzione di vetro stratificato. Spazio anche al green, con il sistema realizzato dalla **Ibix** di Lugo per lo studio e la prototipazione di sistemi antiosmotici multifunzionali totalmente ecologici per l'isolamento di substrati porosi e metallici. E infine – solo per restare ai progetti già conclusi – il sistema intelligente in linea per la valutazione e la quantificazione dei difetti esterni e interni in actinidia, sviluppato dalla lughese **Unitec** e in grado di elevare la competitività di un settore importantissimo per l'agricoltura locale, ossia la coltivazione del kiwi.

È infine sulle opportunità indirizzate in modo specifico ai **distretti produttivi** che si misura la capacità della Regione Emilia-Romagna di accompagnare l'evoluzione del sistema produttivo nella direzione di una maggiore **competitività** – anzitutto – **di filiera**. Con la fase appena conclusa, indirizzata in modo particolare alle piccole e medie imprese – quella nuova, aperta anche alle imprese più grandi, si chiude il **21 ottobre** prossimo e mette in campo ulteriori 9 milioni di euro per lo sviluppo delle reti hi-tech – sono stati ammessi a contributo, nel ravennate, **investimenti per oltre 7 milioni di euro**. Beneficarie della misura sono Ati di imprese attive, anche in questo caso, nei principali settori dell'economia ravennate,

Tel. +39 0544 / 258090 - 258091 - 258094 – 258095 - Fax +39 0544 / 34388  
pubblicherelazioni@mail.provincia.ra.it

dall'alimentare alla nautica, dai nuovi materiali per la meccanica alla meccanica agricola, fino alla tecnologia per le reti e i servizi energetici. Sono in tutto **11** le imprese di Ravenna e provincia finanziate nell'ambito del bando, tra cui le cinque imprese "capofila" dei progetti, per un contributo concesso pari a **2.275.222 euro**, su un totale di 7 milioni che comprende i contributi concessi anche ad imprese, parte delle Ati, ma non ubicate nel territorio ravennate.

Tra i cinque progetti ammessi, spicca ancora l'agroalimentare, con un progetto – firmato dalla capofila **Natura Nuova** di Bagnacavallo – indirizzato alla creazione di un laboratorio di ricerca per l'applicazione di nuove tecnologie di processo nel settore. Ben due i progetti "firmati" dalla faentina **Ri-Ba Composites** che, insieme a due diversi gruppi di imprese, ha chiesto e ottenuto un contributo per la realizzazione, rispettivamente, del progetto **Promatec** (processi e materiali innovativi tecnologicamente avanzati per la meccanica) ed **Econaut** (qualità, riciclabilità ed eco sostenibilità delle unità da diporto). A chiudere il cerchio sono la **Gallignani** di Russi, capofila del progetto **Agritech Lab**, e **Tre-Tozzi Renewable Energy** di Ravenna, che ha ottenuto un finanziamento per la realizzazione del progetto **Carete** (carbon reduction technology).

In chiusura dei lavori l'assessore regionale alle Attività produttive e Piano energetico, **Giancarlo Muzzarelli**, ha sottolineato il valore dei Tecnopoli a sostegno della ripresa economica: "In tutta la regione sono al lavoro 545 ricercatori. Crediamo nelle loro capacità di innovare i prodotti e sviluppare nuove idee capaci di tenere assieme il sapere, il Made in Italy, la green economy. Sono questi i fattori che introdurranno un nuovo marchio al nostro sistema economico per essere competitivi in Europa e aiutare l'Europa stessa a riacquistare competitività sul piano internazionale".